

Diritto & Fisco



Per la prima volta il ministero della giustizia diffonde i dati delle varie fasi dell'iter

Una mediazione su 10 ce la fa

Quasi 22 mila istanze. Solo poco più di 2 mila in porto

DI GABRIELE VENTURA

Una mediazione su dieci ce la fa. Dopo l'adesione al primo incontro informativo, infatti, di rado le parti vanno oltre. E in ogni caso, anche qualora il procedimento proseguisse, l'accordo non viene raggiunto due volte su tre. Morale, su quasi 22 mila istanze, la mediazione è andata in porto per poco più di 2 mila. È quanto emerge, tra l'altro, dalle ultime rilevazioni statistiche sulla mediazione civile ex dl 28/2010 relative al primo semestre 2014, effettuate dalla Direzione generale di statistica del ministero della giustizia. Dove per la prima volta vengono scomposti i dati di flusso rispetto alle varie fasi della mediazione. Vediamo quindi che sulle 21.832 istanze rilevate con esito incontro, l'adesione al primo incontro avviene nel 94,9% dei casi. I problemi, però, sorgono dopo. A proseguire oltre il primo incontro, infatti, sono solo il 28,7% dei procedimenti, ovvero 5.944, mentre i restanti 14.767 sono persi per strada.

L'esito della mediazione per fasi

Istanze rilevate con esito incontro	21.832	
Adesione al primo incontro	Sì	No
	20.711 (94,9%)	1.183 (5,1%)
Proseguimento oltre il primo incontro	Sì	No
	5.944 (28,7%)	14.767 (71,3%)
Accordi in mediazione	Sì	No
	2.135 (35,9%)	3.809 (64,1%)

Fonte: Mediazione civile ex dl 28/2010 – Statistiche relative al periodo 1° gennaio-30giugno 2014 – Direzione generale di statistica del ministero della giustizia

Su questi 5.944, poi, l'accordo, nel secondo trimestre 2014, è stato trovato nel 35,9% dei casi, cioè per 2.135 procedimenti. Ma vediamo i dati nel dettaglio.

L'esito per materia. Il ministero analizza poi l'esito delle mediazioni per materia. Da dove emerge che l'accordo viene difficilmente raggiunto soprattutto per i procedimenti che riguardano i contratti bancari (9,1%) e il risarcimento danni da responsabilità medica (9,4%). Dall'altro lato, però, le statistiche evidenziano come gli stessi contratti bancari siano di gran lunga la materia dove più spesso viene avviata la mediazione (25,07%). Tornando all'analisi dell'esito per materia, l'accordo viene raggiunto più spesso (33%) in materia di comodato, patti di famiglia e diritti reali. Seguono locazione (28,7%) e affitto di aziende (28,4%). Passando all'esito per classi di valore, invece, dalle statistiche emerge come la mediazione vada in porto soprattutto per procedimenti di valore tra i mille e i 5 mila euro (42,3%), percentuale che scende man mano che il valore cresce. Fino ad arrivare all'1,6% di accordi raggiunti per mediazioni tra i 2,5 e i cinque milioni di euro.

L'esito per tipo di procedimento. Andando a vedere l'esito della mediazione per tipologia di procedimento, emerge che il tasso di successo più basso riguarda la mediazione demandata dal giudice (15,5%), che rappresenta il 3,7% dei procedimenti definiti. Per la mediazione obbligatoria, invece, il tasso di successo se l'aderente compare è del 22,2%, percentuale che sale al 52,7% in caso di mediazione volontaria. Se invece l'aderente va oltre il primo incontro informativo, il tasso sale al 30,3% per la mediazione demandata dal giudice, mentre scende al 46% per la mediazione volontaria. In generale, nel primo semestre del 2014, sono stati iscritti 88.775 procedimenti e ne sono stati definiti 71.225. Nel secondo trimestre si è verificato un leggero calo di iscrizioni rispetto ai primi tre mesi del 2014: le mediazioni avviate sono state infatti 41.857, contro le 46.910 del primo trimestre di quest'anno.

© Riproduzione riservata

Il documento sul sito www.italiaoggi.it/documenti

A PISA L'XI PACCHETTO PROFESSIONI CON LE NUOVE STRATEGIE DI CONTRASTO ILLUSTRATE DALLE ENTRATE

Sul totale dell'evasione fiscale l'Iva rappresenta il 40%

L'evasione Iva rappresenta il 40% del totale sottratto ogni anno al fisco. È per questo che l'Agenzia delle entrate ha deciso di concentrare i suoi maggiori sforzi sulla lotta alle frodi ed alle evasioni dell'imposta sul valore aggiunto e spostare le funzioni degli studi di settore da strumenti di accertamento a strumenti di selezione e compliance. Diverso invece il ruolo futuro del redditometro. Per quest'ultimo si prevede infatti la funzione di chiusura della procedura di accertamento che durante il suo iter potrebbe prendere anche direzioni ben diverse dal sintetico vero e proprio (es. analisi finanziarie). È con queste parole che **Aldo Polito**, direttore centrale accertamento dell'Agenzia delle entrate, ha illustrato ai partecipanti dell'XI Pacchetto professioni organizzato dalla Fondazione commercialistitaliani e dall'associazione nazionale commercialisti, svoltosi ieri a Pisa, le nuove strategie di contrasto alle elusioni ed evasioni fiscali dell'amministrazione finanziaria. Secondo Polito inoltre le novità contenute nella legge di stabilità 2015 in materia di ravvedimento operoso e adempimento volontario, potranno contribuire sensibilmente ad un vero e proprio cambiamento nei rapporti fra il fisco ed i contribuenti.

Ma il tema del giorno non poteva non essere la dichiarazione precompilata, con tutti i dubbi e le perplessità ad essa connesse. Secondo il presidente della Fondazione Commercialistitaliani **Michele Cinini** uno dei primi problemi che si porranno in tema di precompilata già dal prossimo 1° gennaio 2015, sarà rappresentato dall'assenza di autorizzazione al trattamento dei dati sensibili, in particolare quelli relativi allo stato di salute dei contribuenti. L'invio automatico dei dati acquisiti dal sistema della tessera sanitaria alle Entrate farà sì che i funzionari dell'Agenzia potranno acquisire informazioni e dati sensibili dei contribuenti in assenza di esplicita autorizzazione. E' una situazione paradossale, ha affermato Cinini, per la quale non esiteremo ad interessare fin da subito il Garante per la protezione dei dati personali. Molti i dubbi avanzati dai partecipanti alla tavola rotonda sulle semplificazioni fiscali, in ordine agli aspetti di legittimità costituzionale del sistema sanzionatorio previsto a carico di intermediari e Caf per errori nei visti di conformità rilasciati sulle dichiarazioni precompilate. Non è possibile pensare che un professionista possa vedersi chiamato a dover corrispondere le imposte dovute dal suo cliente per un semplice errore compiuto nella fase del controllo del dichiarativo, ha affermato **Marco Cuchel**, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti, suscitando l'approvazione della platea degli intervenuti. In effetti il tema del regime sanzionatorio collegato alla prima fase sperimentale della nuova dichiarazione precompilata appare, senza ombra di dubbio, inadeguato e sproporzionato. Sia l'ex senatore **Giorgio Benvenuto** che il deputato Pd **Dario Parrini**, preso atto della difficoltà da parte dei professionisti di accettare tale regime sanzionatorio, hanno concordato sulla possibilità che se un tale meccanismo dovesse rivelarsi di ostacolo all'avvio della precompilata occorrerà procedere ad una revisione del sistema. Secondo Parrini tuttavia non è intenzione dell'esecutivo creare un clima di persecuzione nei confronti di professionisti e Caf e pertanto tali soggetti non devono temere esasperazioni nell'applicazione delle sanzioni. Critiche sono state rivolte da molti degli intervenuti anche alle novità legislative in tema di contribuenti minimi contenute nella legge di stabilità. Se le modifiche previste diventeranno legge dello Stato, ha ricordato il deputato M5S **Carla Ruocco**, si corre il rischio di introdurre ulteriori quanto ingiustificate diversificazioni fra i contribuenti sulla base delle diverse codifiche Istat dell'attività esercitata. Anche la forfetizzazione delle deduzioni dal reddito potrebbe assumere aspetti imprevisti e poco piacevoli. I nuovi minimi non avrebbero infatti più alcun interesse nel ricevere la documentazione degli acquisti effettuati incentivando così i soggetti economici che intrattengono rapporti con loro all'occultamento dei corrispettivi.

Andrea Bongi

© Riproduzione riservata

Altro articolo a pagina 28